

Intervista al compagno Claudio Carnieri segretario regionale PCI

Capire problemi e dubbi della gente per dare forza al progetto politico

L'apertura della campagna di tesseramento deve assumere un grande respiro politico - Gli impegni verso le fabbriche e il nuovo maturato nella società

PERUGIA — Dieci anni di esistenza della Regione, di esperienza di governo e di sviluppo, di impegno e di lotta dei comunisti; l'Umbria di oggi, quella sotto i nostri occhi, è cambiata profondamente. Si è forse chiusa una fase della vita regionale e si avverte che questi anni ottanta saranno segnati da profonde novità, in una prospettiva certamente più complessa e difficile per la vita dell'Umbria.

Questi i nuovi organismi dirigenti della Federazione Pci di Terni

TERNI — Il comitato federale di controllo, riunito il 22 ottobre, hanno provveduto alla nomina della nuova segreteria della federazione comunista ternana che sarà composta dai compagni: Vincenzo Acciaccia, segretario della federazione; Maurizio Benvenuti, commissione problemi del partito; Giorgio Piccini, commissione enti locali; Roberto Piermattei e Gianni Polito, dipartimento economico; Libero Paci, Giulio Cesare Proietti, commissione stampa e propaganda; Fausto Proserpio. Inoltre sono stati costituiti alcuni gruppi di lavoro sui problemi della energia (responsabile Rolando Zenoni); sui problemi della casa (responsabile Comandaro Tobia, che verrà impegnato anche in un incarico di responsabilità nel settore pubblico della casa); un gruppo statistico e ricerche sociali (responsabile Fabrizio Cipolone); un ufficio per il coordinamento delle iniziative (responsabile Venio Navonni).

Il comitato federale e la commissione federale di controllo hanno anche provveduto ad avanzare proposte per alcuni enti di secondo grado. Per quanto riguarda l'azienda di soggiorno e turismo il comitato federale ha confermato l'indicazione di Gianni Tomassi alla presidenza dell'azienda. Per quanto riguarda l'azienda farmaceutica municipalizzata è stata riconfermata la proposta di Aldo Puresse quale presidente, mentre Sergio Barbato entra a far parte della commissione amministratrice. Per quanto riguarda l'azienda trasporti (ATC) il comitato federale ha riconfermato Sergio Filippucci per la presidenza e, contemporaneamente, il compagno Romano Purgatorio per la commissione amministratrice. Per il direttivo del consorzio dei trasporti viene riconfermato Gianfranco Ricci, proposto per la vicepresidenza e viene riproposto, sempre per il direttivo, Salvatore Rapisarda.

Assemblea dei soci IBP

PERUGIA — Il Consiglio di amministrazione della IBP riunito ieri a Roma, ha deciso di convocare l'assemblea straordinaria dei soci il 15 dicembre 1980. All'assemblea verrà proposto un aumento del capitale sociale da 20 a 30 miliardi, mediante la emissione di azioni di 13 per cento, convertibili in azioni di risparmio da offrire in opzione ai soci. E' la seconda volta nel corso dell'anno che l'IBP aumenta il capitale sociale.

Impegni per la diffusione

TERNI — Continuano ad arrivare gli impegni per la diffusione straordinaria del "Unità" di domani. La sezione di Borgo Rivo ha prenotato 40 copie, quella di Graziadei-Matteotti 400 copie, La Quercia 150, Amelia 120, Quartiere Italia 110, Narni 250, sezione Proietti 200.

sviluppare la campagna di tesseramento in Umbria, insistendo sulla necessità di strappare un nuovo ritrattino a questo appuntamento e sul bisogno di dare grande respiro politico a questo impegno centrale di tutte le organizzazioni del partito. «Dobbiamo partire dagli interrogativi che si pone la gente, dai suoi bisogni e dai suoi dubbi. Riuscire a comprendere fino in fondo le nuove contraddizioni che sono maturate nel complesso corpo sociale, le esigenze e le rivendicazioni anche specifiche, che vengono alla mente sempre più consapevoli da grandi soggetti sociali organizzati: dalla classe operaia in primo luogo, dai giovani, dal movimento delle donne, ma anche da altre parti del tessuto sociale nelle quali proprio in questi anni è maturata una coscienza avanzata, la specificità dell'aggregazione sociale che sono già maturate. Io credo che la nostra regione abbia bisogno oggi di forze politiche, in grado di compiere una ricognizione così ampia e vasta di tutto il tessuto sociale, economico e culturale.

«Le nostre lotte, il modo di governare delle sinistre in Umbria sono stati determinati per la nascita e lo sviluppo di una nuova consapevolezza dei propri diritti e hanno prodotto una grande diffusione della politica. E questo è un grande merito. Non sono poche le forze però che cercano di utilizzare in modo strumentale queste novità, puntando a parcellizzare la politica. Per questo i bisogni che vengono dalla società umbra: un'operazione di divisione che corre continuamente il rischio di essere assorbita. Per noi comunisti il problema è invece quello di ricondurre ad unità questo processo di sviluppo. La nostra iniziativa politica è un nuovo slancio progettuale.

«Gli anni settanta hanno prodotto poi in Umbria un cambiamento di grande rilievo: la nascita di un apparato industriale, dopo decenni di lotta contro l'emarginazione e l'isolamento, è inserito oggi molto più profondamente nel tessuto sociale. Non deriva che è sempre più indispensabile, se si vuol combattere in Umbria una moderna battaglia di classe, collegare le singole questioni di azienda ai grandi processi nazionali e mondiali ed avere anche perciò un momento di tensione e di questa altezza.

«In Italia siamo di fronte ad una crisi dei grandi gruppi che solleva questioni di governo, di investimenti, di gestione industriale; si stanno innestando ormai negli ultimi tempi processi tumultuosi di crisi di fiducia e di sfiducia. Da qui un rischio concreto, che possono innescarsi oggi le radici di un nuovo, grave processo di emarginazione della qualità dell'apparato produttivo della regione.

In questa campagna di tesseramento che partirà domenica si discuterà anche di quale partito e di quale militante comunista sia il più adatto a essere protagonisti di questo processo?

«E' necessario intanto un Partito che in modo organizzato e continuo, attraverso le sue strutture, sia capace di avvertire e conoscere il nuovo che emerge. Abbiamo fatto una scelta di fondo. L'indica la parola: ci cimentarsi con i problemi della città, della condizione urbana; e infatti che nascono aggregazioni originali di persone che, per sopravvivere sempre più consapevoli, legati a grandi questioni, ma anche ai problemi della vita quotidiana.

«L'altro impegno del partito è in direzione delle fabbriche: anche qui abbiamo avuto un grande processo di modernizzazione sia a Terni che a Perugia. Il partito deve conoscere bene, padroneggiare la natura e la qualità di questi mutamenti. Un lavoro questo che non può essere delegato a terzi, che al sindacato, ad esempio, ma che chiede l'impegno dei comunisti in prima persona. Non possiamo far arrivare la politica dall'esterno nella fabbrica; si ridurrebbe a mera propaganda. Perciò grandi questioni come l'organizzazione del lavoro, dell'ambiente, di problemi della professionalità operaia e dei tecnici, l'intervento pieno sulle questioni di organizzazione del lavoro, rappresentano la radice di una presenza comunista nelle fabbriche che non voglia essere astratta e predicatrice».

«Che significa questo per l'Umbria?

«Abbiamo già detto dei processi di crisi e forse ancora più in futuro verso un crinale molto difficile: o ci sarà infatti la capacità nella nostra regione di andare all'introduzione di nuove tecnologie, di puntare ad investimenti di qualità nei processi produttivi, costringendo anche una professionalità più alta per i lavoratori e nuovi sbocchi occupazionali per i giovani; oppure il rischio che avvertiamo è che, per mantenere i livelli di produttività si possa pensare, anche se in modo illudatorio, di poter far leva sul lavoro puntando ad un peggioramento della sua stessa qualità e quindi della condizione operaia. Anche su tutta la questione dei ceti medi, che vengono alla mente sempre più consapevoli da grandi soggetti sociali organizzati: dalla classe operaia in primo luogo, dai giovani, dal movimento delle donne, ma anche da altre parti del tessuto sociale nelle quali proprio in questi anni è maturata una coscienza avanzata, la specificità dell'aggregazione sociale che sono già maturate. Io credo che la nostra regione abbia bisogno oggi di forze politiche, in grado di compiere una ricognizione così ampia e vasta di tutto il tessuto sociale, economico e culturale.

Un documento di Psichiatria Democratica in risposta al direttore del SIM di Terni

«Dovevamo curarlo, era malato» Così è stato chiuso in manicomio

Il caso di Mario Munzi, paziente del servizio di igiene mentale ternano, recluso dall'inizio di ottobre nel «criminale» di Castiglione delle Stiviere - Questi episodi gettano discredito sul lavoro svolto dalla psichiatria umbra

Mario Munzi, 45 anni, di Calvi dell'Umbria, paziente del servizio di igiene mentale di Terni, è dall'inizio del mese di ottobre recluso nel manicomio criminale di Castiglione delle Stiviere. «Dovevamo internarlo era troppo malato»; il caso Munzi è «la normale evoluzione di un episodio di violenza tra pazienti»; queste alcune delle affermazioni del responsabile del SIM di Terni, dopo la «denuncia» del caso fatta da Psichiatria Democratica e Medicina Democratica. A queste ed altre affermazioni, la segreteria nazionale di Psichiatria Democratica risponde con questo puntuale e rigoroso documento.

«La nostra cultura politica da un lato, e professionale dall'altro, ci impedisce di ricercare solo colpa, pur gravi, ma ci obbliga ad interrogarci sulle cause. Nessuno dubita che il direttore facente funzioni del SIM di Terni non "ami i suoi malati"; quello che Psichiatria Democratica vuole sottolineare ed offrire alla riflessione non è un giudizio morale, ma la considerazione di un disimpegno politico e, nel caso concreto, di una incompetenza professionale. Per questo P.D. si fa carico di surrogare tali carenze, offrendo una adeguata riconsiderazione della storia del paziente e dei comportamenti messi in atto per "curarlo".

Il compito di P.D. non compreso dall'interlocutore, non è certo quello di cercare responsabilità individuali ed erogare sentenze o pene; ad altri questa funzione. Quello che interessa è aprire dibattiti e contraddizioni, produrre conoscenze e capacità da utilizzare per migliorare i livelli

intendere e volere rappresentando, oltre ad una calunnia rivolta al paziente, un giudizio moralistico, estraneo alla conoscenza scientifica.

«E' vero, Basaglia è morto, ma il miglior modo per ricordarlo non è abusare della sua memoria e piangere sul vuoto che ha lasciato, ma conservare la capacità di indignazione di fronte ad episodi come questo. Si ricorda inoltre che in Umbria e in molte zone d'Italia il processo di trasformazione della assistenza psichiatrica, di critica e di superamento della vecchia e nuova manicomialità è andato avanti non già in relazione a pochi personaggi, illuminati quanto carismatici, ma in virtù di un movimento generale che ha visto protagonisti le forze sociali democratiche.

L'augurio è che le forze politiche che hanno voluto cambiare la psichiatria umbra, oggettivamente messe sotto accusa e discreditate dalle argomentazioni del direttore facente funzioni del

C'è troppo vino che «dorme» nelle cantine ombre

PERUGIA — Permessi, caposti in cantina? Spesso il casto umbro hanno chiesto si sente rispondendo che: «Soltanto nelle cantine sociali sono ancora giacenti 150-200 mila ettolitri di vino prodotto nel 1979. Un'annata eccezionale — dicono Giorgio Basili e Gianni Fanfano della presidenza regionale della Confcooperative — c'è stata una produzione di 1 milione e 250 mila ettolitri». Quella di quest'anno sarà poco inferiore.

Stessa situazione, difficile anzi più pesante, per i coltivatori diretti che vinificano da loro e che ora per la prima volta hanno grosse difficoltà a collocare i mosti. «C'è da dire — aggiungono Basili e Fanfano — che le cantine sociali hanno chiesto di distillare molto meno di quanto sarebbe stato loro possibile: con la prima tranche, scaduta il 31-3-80 potevano distillare fino al 10 per cento della produzione, con la seconda, scaduta il 30 giugno potevano distillare fino al 15 per cento».

Secondo la CIC, la seconda tranche è stata poco utilizzata perché le cantine speravano in un possibile assorbimento del mercato, in particolare quelle che avevano una produzione limitata, sia per la scarsa organizzazione che alcune di esse hanno ed anche, in alcuni casi, per una certa imprevidenza degli amministratori. Alla fine di giugno, infatti, già erano delineati gli andamenti del mercato.

Una situazione dunque difficile che però non scoraggia gli umbri a produrre il prezioso liquido di Bacco.

Se la produzione del 1979 è stata, infatti, di un milione 250 mila hl, le previsioni per il 1980 fanno salire ad oltre 3 milioni 500 mila hl. Le cantine sociali della nostra regione sono 13 con una capacità di invaso di circa 600 mila hl. Ci sono inoltre due centri di imbottigliamento ad Orvieto ed a Ponte Pattoli. «Anche in Umbria — proseguono Fanfano e Basili — siamo in presenza di una notevole rita più del consumo pro capite e già ora si deve commercializzare fuori regione più della metà del prodotto».

Quali interventi adottare? «Per quanto riguarda la produzione — risponde — è necessario intervenire per il miglioramento varietale dei vigneti. Occorre poi costituire le "parti nutrizionali" per l'accertamento dei fabbisogni nutritivi dei diversi tipi di terreno». Provvedimenti che devono andare di pari passo con la estensione delle zone a denominazione di origine controllata, ovviamente laddove vi siano le condizioni che permettano una produzione di qualità. Si tratta, per quanto riguarda la trasformazione, di ampliare la capacità di invaso delle cantine sociali, che oggi lavorano circa il 40 per cento del prodotto e adeguare gli impianti per ridurre i costi di produzione.

«Devono essere inoltre — prosegue la Confcooperative — il proprio pacchetto di richieste essere seri funzionari dei centri di imbottigliamento di Orvieto e Ponte Pattoli: il primo è chiuso da alcuni anni ed il secondo funziona a ritmi ridotti». Particolare attenzione va prestata alla commercializzazione: deve essere sviluppato una ampia campagna promozionale, in collaborazione con il ministero del Commercio estero per l'exportazione del vino.

L'iniziativa del PCI per respingere gli attacchi alla legge sull'aborto

Terni in piazza per difendere la «194»

Un bilancio non solo numerico, ma anche politico e sociale, degli interventi a tutela delle interruzioni di gravidanza in città e nella provincia — Le difficoltà e le resistenze da superare

TERNI — «Con il referendum non si cancella l'aborto, ma si punisce la donna riprodotta nella clandestinità». Questo il filo conduttore che porterà la città, ogni pomeriggio, a manifestare in piazza in difesa della «194», la legge per la tutela dell'interruzione della gravidanza. L'iniziativa è della federazione del nostro partito. Lo scopo quello di respingere l'attacco di quelle forze che

oggi si richiamano al valore della «vita umana»; «ieri» non hanno fatto nulla per tutelare la vita di tante donne che ogni giorno in Italia morivano per aborto clandestino. E' comunque possibile oggi fare un bilancio dello stato di attuazione della legge, non solo dal punto di vista numerico — per quel che riguarda il numero delle interruzioni di gravidanza effet-

uate —, ma anche da quello politico e sociale. Dal punto di vista puramente sanitario il conto è presto fatto. Il servizio è attualmente garantito nelle tre principali strutture ospedaliere della zona, quelle di Terni, di Narni e di Amelia. Inoltre, coloro che più delle altre hanno fatto uso del servizio offerto dall'ospedale, pochissimi le studentesse e le donne impiegate nel settore dell'agricoltura.

Pin qui i dati crudi della cronaca, anche se salta subito agli occhi del lettore attento come dai dati ufficiali non emerge il problema che cresce, fin dall'inizio dell'applicazione della legge, i maggiori problemi sono quelli dei minorenni. Di fatto chi più ha usufruito del servizio sono state quelle donne (legittimate ad avere rapporti sessuali). Anche in questo caso, però, secondo le stime fatte nella pratica abortiva prima dell'entrata in vigore della legge, il numero delle donne che si reca in ospedale per interruzione della gravidanza non resta all'interno della struttura — salvo complicazioni cliniche — più di 12 ore. 12 ore difficili durante le quali è più opportuno offrire alla degente il massimo della tranquillità piuttosto che discussioni o domande. La battaglia — ed è cosa ormai data più volte — deve essere condotta quindi nel campo della prevenzione per superare tabù, paure ed ignoranza senza dover ricorrere all'aborto.

«Non è più il tempo dei risolini o delle battute piccanti — dice la mia interlocutrice — ma è anche vero che la mentalità di buona parte del personale sanitario non è ancora pronta a aiutare una donna che affronta l'aborto. Singolare è poi l'atteggiamento dei sanitari di ostetricia che dopo essersi dichiarati obiettori non offrono all'equipe di chirurgia che garantiscono il servizio nessun aiuto dal punto di vista professionale. Un processo aperto quello avviato, ma ancora lungo.

«E' certo comunque — dice ancora Santarelli — che fondamentale risulta dal punto di vista dell'assistenza psicologica il ruolo dei consultori». Attualmente la donna che si reca in ospedale per interrompere la gravidanza non resta all'interno della struttura — salvo complicazioni cliniche — più di 12 ore. 12 ore difficili durante le quali è più opportuno offrire alla degente il massimo della tranquillità piuttosto che discussioni o domande.

«Un'ultima annotazione sulla mostra di Dali: rimarrà aperta al pubblico fino al 18 novembre; l'orario è tutti i pomeriggi dalle 17 alle 21, tranne i giorni festivi e il sabato in cui viene aperta la mattina.

«Un'ultima annotazione sulla mostra di Dali: rimarrà aperta al pubblico fino al 18 novembre; l'orario è tutti i pomeriggi dalle 17 alle 21, tranne i giorni festivi e il sabato in cui viene aperta la mattina.

Una via della città di Spoleto intitolata a Walter Tobagi

SPOLETO — Il consiglio comunale di Spoleto ha deciso all'unanimità di intitolare una via della città al giornalista Walter Tobagi, nato in questa città, assassinato dal terrorismo della brigata 22 marzo il 28 maggio scorso a Milano. Una targa dedicata al giornalista verrà posta dal Comune anche all'esterno della casa, nella frazione di S. Cirio, ove Walter Tobagi nacque.

Alo scopo di documentare e fare conoscere l'attività e l'impegno di Tobagi saranno organizzate manifestazioni collaterali alla cerimonia di scoprimento della targa e della apertura della via con la nuova denominazione. Fra le iniziative, una mostra degli scritti più significativi del giornalista assai, una tavola rotonda con la partecipazione di esponenti della stampa nazionale e del mondo dell'editoria. Alle iniziative dell'amministrazione comunale spoletina hanno già aderito la Federazione nazionale della stampa italiana e le associazioni della stampa lombarda e romana.

A Perugia una mostra dell'artista spagnolo

In una scarpa rossa le ansie e i feticci di Salvador Dali

PERUGIA — «Lo davano per spacciato, dicevano che era impazzito, invece è tornato alla ribalta non solo per le sue sparatte, ma anche con nuove opere». Il signor Russo dello studio G. Er. la pensa così su Salvador Dali.

La rassegna di opere dal '68 all'80, allestita nei locali del centro «Santa Sabina», è organizzata dallo studio G. Er.

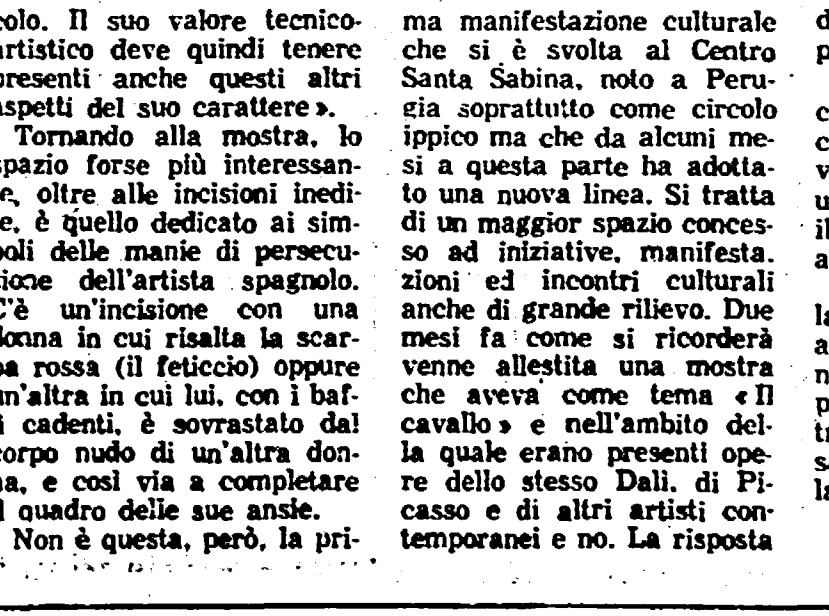
Qui accanto Salvador Dali in uno dei suoi «consueti» atteggiamenti

La sua manifestazione culturale che si è svolta al Centro Santa Sabina, noto a Perugia soprattutto come circolo ippico ma che da alcuni mesi a questa parte ha adottato una nuova linea. Si tratta di un maggior spazio concesso ad iniziative, manifestazioni ed incontri culturali anche di grande rilievo. Due mesi fa come si ricorderà venne allestita una mostra che aveva come tema «Il cavallo» e nell'ambito della quale erano presenti opere dello stesso Dali, di Picasso e di altri artisti contemporanei e no. La risposta del pubblico è sempre stata positiva.

Gli studenti stranieri per un incontro coi ministri

PERUGIA — Il comitato sindacale degli studenti esteri a Perugia chiede un incontro urgente con i due ministri dell'Università, in occasione degli affari esteri per discutere i punti di una piattaforma, nella quale i giovani fanno al governo precise richieste. Prima tra tutte quella di decentrare i corsi di esame di lingua a livello nazionale.

«Gli avvenimenti di questi ultimi giorni — dice un rappresentante del Comitato — riferendosi alla situazione difficile, a volte drammatica dei quanti sono stati esclusi dalla seconda sessione di esami — non devono far dimenticare questa nostra richiesta che da anni andiamo ripetendo fino alla noia».



Circo MIRANDA ORFÈ Via Alfonsine OGGI 2 SPETTACOLI ore 18-19 - ore 21,15 Circo riscaldato a 25°